

di **Ezio Lancellotti**

pubblicato il 08/06/2021

SUI RAPPORTI TRA STEVE E SRAFFA

Ezio Lancellotti

ezio.lancellotti@unimi.it

Milano, maggio 2021

Abstract: *Steve's relation with Sraffa began in the late '40s and continued uninterrupted until the very end. Although their reciprocal esteem became ever deeper over time, Steve never gave sign of having a special interest in Sraffa's theoretical insights, possibly because of deep-rooted differences in their respective social and economic visions.*

Keywords:

Sraffa master of thought and common sense, The theory of 'normal' prices

JEL Codes: B31 (history of economic thought – individuals), B51 (current heterodox approaches: socialist, marxian, sraffian)

Nel mio intervento pubblicato nel volume Angeli 2018 (“*Sraffa prices e traslazione delle imposte*”, pp. 113-24) ripercorro genesi e logica della mia ricerca giovanile sulla traslazione delle imposte secondo la teoria dei cosiddetti ‘prezzi normali’ o *Sraffa prices*, teoria che si discosta radicalmente da quella convenzionale e dominante basata sull’incontro domanda-offerta. Condussi quella ricerca su incoraggiamento di Steve e sotto la sua supervisione, e durante gli anni della mia stretta interazione con lui ebbi modo di formarmi un quadro diretto e personale dei suoi rapporti con Piero Sraffa, di cui riassumo qui di seguito gli aspetti salienti.

1 - I primi incontri fine anni '40. Si tratta di rapporti risalenti molto indietro nel tempo, quanto meno all’epoca della pubblicazione dell’importante articolo di Steve “Sul concetto di imposta generale” (Steve 1947, in *SV* pp. 73-132), sul quale Steve aveva raccolto i commenti di Sraffa:

“Ricordo che quando Piero Sraffa vide quel mio lavoro esprime l'opinione che se l'incertezza era il motivo principale per criticare il concetto di imposta generale non si trattava dopo tutto di un argomento molto rilevante. Dopo tanti anni rimango convinto che l'argomento ha più peso di quanto gliene riconosceva Sraffa. Ma ammetto volentieri che una lunga riflessione sui caratteri dell'imposta sul reddito mi porta a ridurre il posto che facevo all'incertezza come elemento di critica alla generalità dell'imposta ...” (Steve 1986, in *SV* p. 30).

2 - Conferenza economica di Mosca del '52. Poco appresso in quell'epoca l'assiduità dei rapporti di Steve con Sraffa è documentata anche dalla partecipazione di entrambi alla Conferenza economica internazionale di Mosca dell'aprile 1952, con relativi problemi di accesso:

“Sulla posizione di Einaudi nella questione dei passaporti ... c'è un mio ricordo. A fine 1951 o primi 1952 Piero Sraffa andò da Einaudi a parlargli della preparazione della partecipazione italiana ..., e gli disse tra l'altro delle difficoltà che i partecipanti incontravano per ottenere i visti per l'Unione Sovietica. Einaudi si irritò molto, rilevando che secondo la nostra costituzione 'ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi' (art. 16) ... Einaudi seguì

con simpatia la mia partecipazione alla conferenza” (Steve 1997, “Postille” p. 786).

Sraffa e Steve parteciparono insieme alla Conferenza.

3 - Sraffa maestro. Nessun dubbio che Steve abbia considerato Sraffa tra i suoi migliori maestri:

“... i maestri che ho avuto sono stati veramente straordinari e ... fra tutte le loro qualità avevano anche quella di insegnare il buonsenso.

Includo anche Piero Sraffa tra i maestri di buonsenso: questo potrà sembrare strano a chi conosce Sraffa soltanto attraverso leggende che non hanno rapporto con la sua vera personalità. Ma chi ha conosciuto Sraffa sa quanto egli praticasse il buon senso e lo apprezzasse negli altri. Le lezioni di buon senso che ho ricevuto ho cercato di assorbirle, ma anche qui è stata una mia fortuna di riceverle in un clima nel quale assorbirle era facile; adesso è indubbiamente più difficile. Il buon senso è una merce che ha una circolazione molto meno agevole oggi di quella che non avesse quaranta o cinquanta anni fa” (Steve 1985, in SV p. 12).

4 - Giudizio sugli esami universitari. Onde dovremmo far risalire al buon senso di entrambi il giudizio di Sraffa sugli esami universitari che Steve amava ricordare con riferimento alla Riforma Gentile:

“Tra i critici degli esami avrei dovuto ricordare Piero Sraffa, il quale diceva: «gli esami sono l'equivalente moderno della tortura medievale, e se ne dà la stessa giustificazione: che non c'è altro modo per conoscere la verità»” (Steve 1997, “Postille” p. 785).

5 – Condivisione del giudizio di Federico Caffè su Sraffa. Su Sraffa Steve condivideva il giudizio di Federico Caffè, espresso nella di lui commemorazione, ricordandone con piena adesione le parole:

“È appena necessario ricordare che questo tema” - le “interpretazioni selettive e unilaterali degli economisti del passato” - “fu ripreso da Caffè in morte di Piero Sraffa: «la grandezza di Sraffa sta nel rigore logico della sua analisi, non nelle conseguenze ideologiche che ne hanno desunto glossatori e ripetitori» ... «Non si serve né Sraffa né la scienza, prospettando il suo apporto come distruttivo di tutto ciò che vi era stato prima (classici esclusi); bensì come correttivo di incoerenze o storture di ragionamento. Occorrerà tenerne conto, ma per poi continuare un discorso che sarà sempre, necessariamente, inglobante di tutto quello che di valido vi è nel pensiero degli economisti di qualsiasi indirizzo: in quanto tale, pluralistico e non monocorde»” (Steve 1993, in SV pp. 686-7).

6 – Riconoscimento tardivo dei noti articoli giovanili. La stretta relazione di Steve con Sraffa, anteriore dunque al 1951, non sembra tuttavia aver comportato da parte di Steve un tempestivo riconoscimento delle implicazioni che i due articoli giovanili fondamentali di Sraffa (“Sulle relazioni fra costo e quantità prodotta”, *Annali di Economia*, II, 1925, e “The Laws of Returns under Competitive Conditions”, *Economic Journal*, dicembre 1926) già avevano avuto sulla teoria dei prezzi e dei mercati, con relative implicazioni sulla teoria della traslazione delle imposte. Infatti, nella 1° edizione delle *Lezioni* (Steve 1957) nessun cenno è fatto a tali articoli, nonostante gli ampi

riferimenti a quella teoria e relative implicazioni: Sraffa è citato solo (due volte) quale curatore delle opere di Ricardo. Mancanza corretta da Steve soltanto in edizioni successive: “La teoria tradizionale non tiene conto della *revisione della teoria dei prezzi*, che trae origine, come è generalmente riconosciuto, dai lavori di Piero Sraffa, e che è tuttora in corso” (Steve 1976, p. 92). Come pure in quest’ultima edizione, a p. 387 n. 20, con riferimento a un lavoro di Rolando Valiani sulle alternative di finanziamento della previdenza sociale, nel quale la sostituzione tra capitale e lavoro associata a un contributo commisurato ai salari viene messa in relazione alla possibilità dimostrata da Sraffa del «ritorno delle tecniche», Steve richiama senza commento la *Produzione di merci a mezzo di merci*, frattanto pubblicata nel 1960.

7 – Limitata attenzione per la revisione sraffiana della teoria dei prezzi. Di quella revisione tuttavia non viene tenuto il debito conto, riteniamo, nella stessa edizione a p. 368 n. 14, ove sui nostri lavori in materia di imposte sui profitti e sugli scambi nella teoria dei prezzi normali, e di effetti differenziali di imposte ad identica base complessiva, impostati appunto su una teoria dei prezzi e della distribuzione decisamente ‘sraffiana’, Steve osserva:

“I risultati del Lancellotti sono molto notevoli sotto l'aspetto analitico, ma non tolgono che in prima approssimazione i diversi tipi di imposta sul valore aggiunto possano, come si fa qui di seguito, essere considerati come modi di imposizione del prodotto lordo, del reddito, del consumo”.

Considerazione che non contraddice la tesi di quei lavori né ne implica una qualche irrilevanza: imposte diverse ad identica base complessiva possono avere effetti anche notevolmente diversi, a seconda delle circostanze, in una logica ‘sraffiana’ degli effetti sui prezzi e sulla distribuzione, e ai fini della politica finanziaria contano soltanto tali diversi effetti, non l’eventuale comune denominazione secondo il criterio della base imponibile.

8 – Sraffa e il mio periodo di studi a Cambridge. L’amicizia e la reciproca altissima stima tra Sraffa e Steve fu di aiuto essenziale alla mia formazione e carriera universitaria, poiché Sraffa su richiesta di Steve si adoperò per la mia ammissione quale *graduate student* nella Facoltà di economia dell’Università di Cambridge, ove per ben due anni accademici (1961/62 e 1963/64) potei godere dell’insegnamento personale della professoressa Joan Robinson, grande interprete e continuatrice dell’insegnamento keynesiano, per la quale scrivevo impegnativi saggi settimanali. Da questo periodo di studi trassi le idee che permisero e qualificarono la mia carriera in Italia, inizialmente come assistente di Steve nell’Università di Roma (1964/68), successivamente come professore a vario titolo in altre università italiane. Ricordo che quando mi presentai a Sraffa al mio arrivo a Cambridge, il primo consiglio che ne ebbi fu di andare spesso a teatro per migliorare il mio inglese!

10 – Amicizia e rottura tra Sraffa e Raffaele Mattioli. Ricordo una confidenza che Steve volle farmi in uno degli anni della mia permanenza a Roma. Mi raccontò di un gravissimo dissidio che si era verificato tra Sraffa e Raffaele Mattioli, amicissimo di Sraffa fin dagli anni venti quando Mattioli, successivamente grande banchiere e protettore delle arti e delle scienze in Italia, fu incaricato di insegnamento nell’Università Bocconi di Milano, della quale era rettore Angelo Sraffa padre di Piero. All’insistenza e consulenza editoriale di Mattioli era dovuta la pubblicazione di

Produzione di merci a mezzo di merci in versione italiana nel 1960 (Einaudi) contemporaneamente alla pubblicazione in versione inglese (Cambridge UP), come lo stesso Sraffa ricorda con riconoscenza nell'introduzione alla versione italiana. Steve era pure amicissimo di Mattioli, con il quale si incontrava frequentemente in occasione delle venute di Mattioli a Roma. Ebbene, pare che Mattioli avesse fatto dichiarazioni ampiamente diffuse nelle quali diceva che Sraffa era l'Einstein della scienza economica. Sraffa offeso ritenendo che quelle dichiarazioni lo esponessero al ridicolo protestò e ruppe ogni relazione con Mattioli. Steve tenne a dirmi che si era schierato immediatamente e decisamente con Sraffa. Non so se quei dissidi si siano mai ricomposti.

11 – Giudizio di Sraffa su sé stesso. Altra confidenza sul giudizio che Sraffa dava di sé medesimo: “Io non sono intelligente: spesso capisco soltanto dopo tempo e fatica; altri o capiscono subito o non capiscono mai”. Commento di Steve: “È un uomo tra i più intelligenti del suo tempo”.

12 – “Testimonianza di un amico”. Questo il titolo della relazione introduttiva tenuta da Steve al Convegno internazionale dell'Accademia dei Lincei su Piero Sraffa, “... una testimonianza basata quasi esclusivamente sui miei ricordi ...” (Steve 2004), tanto più dunque preziosa per la durata e assiduità di quella amicizia, e da non perdere nella ricostruzione dei suoi rapporti con Sraffa.

Steve accuratamente illustra la grande capacità di lavoro analitico e filologico di Sraffa curatore delle opere di Ricardo, oltre che innovatore della teoria dei prezzi e della distribuzione, ma anche le grandi qualità personali dell'amico: “Nel discutere i lavori altrui offriva il suo tempo con una disponibilità che era un aspetto del suo carattere generoso.”, “Con gli amici, oltre ai rapporti intellettuali c'era l'affetto e la generosità.”, “Per le difficoltà degli amici [Gramsci, Momigliano, Kalecky ...] aveva preoccupazione viva ed era pronto a interventi intelligenti ed efficaci.”, totale “l'indifferenza ... agli elogi, agli onori e al successo”.

Riferimenti bibliografici

(N.B.: nel testo la sigla *SV* sta per Steve 1997 *Scritti vari*)

Steve S. (1947), “Sul concetto di imposta generale”, *Giornale degli Economisti*, novembre-dicembre.

Steve S. (1957, 1976), *Lezioni di scienza delle finanze*, 1° e ultima edizione, CEDAM.

Steve S. (1985), “L'ultima lezione (17 maggio 1985)”.

Steve S. (1986), “Riflessioni sulla mia esperienza di studioso di scienza delle finanze”, *Giornale degli Economisti*, gennaio-febbraio 1986.

Steve S. (1993), “Federico Caffè docente: ricordi e riflessioni”, relazione al Convegno di Penne 18-19 novembre 1993, pubblicata negli Atti del Convegno: *Federico Caffè. Realtà e critica del capitalismo storico*, Meridiana Libri, Catanzaro 1995.

Steve S. (1997), *Scritti vari. Esperienze e riflessioni. Finanza pubblica e politica tributaria. Politica economica e sociale. Università. Amici e maestri*, CIRIEC-Franco Angeli.

Steve S. (2004), “Testimonianza di un amico”, in *Piero Sraffa*, Atti dei convegni Lincei vol. 200, Convegno internazionale ‘Piero Sraffa’, Roma 11-12 febbraio 2003.